

**ARCHEOLOGIA** • Progetto Grande Pompei, la parata di ministri

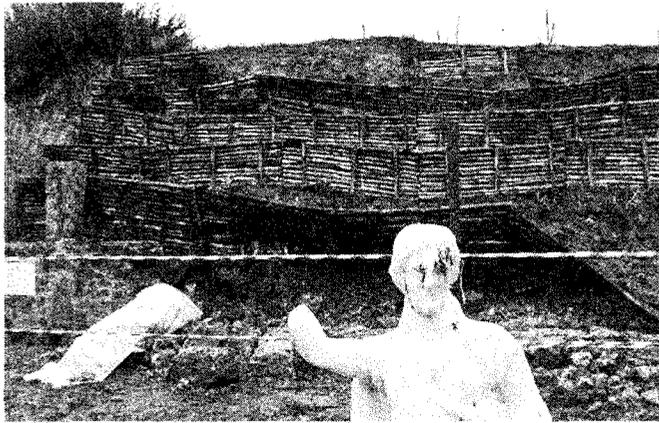
# I restauratori pattugliano il sito, il settore abbandonato a se stesso

Adriana Pollice

NAPOLI

Una parata di ministri del governo uscente, Lorenzo Ornaghi, Fabrizio Barca e Annamaria Cancellieri, hanno accompagnato ieri a Pompei il commissario Ue, Johannes Hahn. L'occasione è stata l'inaugurazione dei primi due cantieri del progetto Grande Pompei, finanziato per 105 milioni di euro dalla Ue, dall'esecutivo e dalla regione Campania, da spendere entro il 2015. La prima tranche di lavori, per un totale di cinque case, sarebbe dovuta partire a giugno, invece l'avvio è slittato alla vigilia delle elezioni ed è stata una buona occasione per tirare la volata a Barca che, in molti, vedono tra i confermati a cominciare da Hahn, prodigo di lodi.

Già partiti i lavori alla Casa dei Dioscuri e in quella del Cripto Portico, seguire a breve la Domus delle pareti rosse, quella di Sirico e quella del Marinaio. In attesa di inaugurare i cantieri, nei passati due anni la Soprintendenza con fondi ordinari ha fatto interventi in 80 siti, di cui una ventina urgentissimi. Per gestire la fase di passaggio post commissariamento, su cui indaga la procura di Torre Annunziata, sono state messe in campo le professionalità assunte grazie al Progetto straordinario del marzo 2011: otto architetti, 13 archeologi e un funzionario. La prossima tranche di lavori riguarderà i bandi per le insule VI, VII e VIII, che racchiudono circa la metà dei 60 ettari di Pompei. Un programma che si base anche sullo studio del sito effettuato dall'ex soprintendente Pietro Giovanni Guzzo, che lasciò una mappatura accurata delle criticità all'interno degli scavi, e che punta alla messa in sicurezza e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Per regimentare le acque, ad esempio, è stato ristrutturato il canale Conte di Sarno realizzato da Domenico



105 milioni di euro dalla Ue, dall'esecutivo e dalla regione Campania, da spendere entro il 2015. Partiti alcuni lavori nelle Domus

Fontana a fine '500.

Fuori l'area archeologica è rimasta un'agguerrita pattuglia di restauratori armati di fischietti. Per loro il futuro resta molto incerto. L'unico ministro che è uscito a dialogare è stato proprio Barca, che ha promesso mai più gare al massimo ribasso. «Questa è la clausola che rende il lavoro nei cantieri insicuro - ha spiegato Giovanni Sannino della Filea Cgil - e incentiva le irregolarità contrattuali». Un problema che hanno in comune manovali edili e restauratori. Spiega Serena Morello (della segreteria nazionale Filea): «Quello del restauro è uno dei settori più precari, abbiamo il 52% di contratti atipici, molti lavorano a progetto e molti con partita iva, ma sono tutte forzature che vengono subite. Lavori fino a che c'è il cantiere e poi finisci a casa, senza alcun ammortizzatore sociale. In un settore che al 70% è occupato da donne la maternità è

un lusso. E infatti è anche uno dei lavori interessati dal più alto indice di abbandoni. L'Italia investe solo lo 0,19% del Pil nei Beni culturali». Per loro e per la trentina di restauratori e archeologi arrivati con gli striscioni, il progetto Grande Pompei non offre risposte. È una campagna di messa in sicurezza, la manutenzione ordinaria, però, rimane un problema insoluto. Il risultato è che negli anni '50 erano una cinquantina le aree visitabili, oggi sono ridotte a cinque. Il ministro Ornaghi rimanda la palla al prossimo governo.

E mentre si rischia di perdere più di 2 miliardi di euro di fondi europei, è in corso la contrattazione per i nuovi finanziamenti comunitari 2014/2020. La Ue potrebbe destinare una cifra ingente per la conservazione del patrimonio culturale italiano, proprio seguendo il modello che si sta sperimentando a Pompei. Un modello che si apre al contributo dei privati: dal 14 febbraio partirà anche il bando di idee «99 ideas»: una commissione valuterà le proposte nazionali e internazionali per valorizzare tutto il tessuto produttivo e naturalistico che ruota intorno al sito archeologico, dove ogni anno arrivano 2 milioni e 300mila turisti che però non vengono intercettati dal territorio.



**La missione**

# Pompei, operazione restauro: via a due cantieri

## Il commissario Ue Hahn e tre ministri negli Scavi. Presidio e fischi dei precari Cgil

**Gaty Sepe**  
INVIATO

**POMPEI.** Nessuna prima pietra da posare simbolicamente. La foto di scena della giornata è quella del commissario europeo Joahannes Hahn, e dei ministri Ornaghi, Barca e Cancellieri, del Governatore Caldoro e della Soprintendente Cinquantaquattro, con il casco da operaio in testa nella Casa dei Dioscuri, una delle due Domus-cantiere, sulle cinque per le quali sono già stati appaltati i restauri, aperte ieri nel sito archeologico. Fuori, intanto, partivano i fischi dei 14 lavoratori delle librerie degli Scavi chiuse a Pompei ed Ercolano, da due ore in sit-in insieme ai restauratori della Fillea Cgil e agli archeologi dell'Ana, preoccupati, invece, di restare ancora una volta «precarizzati».

Il giorno dopo l'ennesimo polverone, sollevato questa volta sugli Scavi non dai crolli ma dalle cinque misure cautelari per presunte spese gonfiate emesse dalla procura di Torre Annunziata, il Grande Progetto Pompei che prevede lavori per 105 milioni di euro con finanziamenti europei e statali, ha avuto ieri un avvio solenne «consacrato» pure da un pranzo in Santuario offerto alle istituzioni dal nuovo vescovo Tommaso Caputo. «Dal nostro punto di vista il 2012 per la performance in Italia della politica della coesione è un Annus mirabilis - ha detto il commissario europeo - tanto che, ha assicurato, anche per il 2014-2020 l'Italia potrà

contare su un budget importante, da parte dell'Ue, per i suoi attrattori culturali. «Cinquant'anni fa a Pompei erano visitabili 50 aree, oggi solo 5: serve una svolta. La ricchezza del patrimonio culturale dell'Italia e dell'Europa è la vera attrazione per chi viene da altri continenti, credo che in una città come Napoli - ha detto Hahn - dovremmo concentrarci su un turismo di qualità per creare posti di lavoro e salvaguardare quelli esistenti». Quanto ai tempi lunghi, il commissario si è detto «non preoccupato» e convinto che il caso Pompei lascerà in eredità una strada percorribile con successo per recuperare il tempo perduto e i due miliardi di finanziamento ancora a rischio.

Il Grande Progetto Pompei - ha sottolineato il responsabile dei Beni Culturali Lorenzo Ornaghi - ha impegnato tre ministeri, un lavoro «bello ma difficile». «Pompei è una grande metafora dell'Europa e dell'Occidente perché rappresenta il senso della grandezza della nostra cultura - ha detto Ornaghi - dobbiamo cercare di porre rimedio alla sua vulnerabilità in modo che, come ha detto Hahn, rappresenti un faro di speranza

anche per la Campania, l'Italia e l'Europa». «Ogni fase del Grande progetto avverrà nella cornice della legalità più totale» ha assicurato il ministro degli Interni Rosanna Cancellieri, e così dopo il protocollo della legalità e la costituzione della task force per la legalità, ieri a Pompei è stato anche firmato il protocollo per la sperimentazione del monitoraggio finanziario.

Hahn ha ringraziato il ministro alla Coesione territoriale Fabrizio Barca e il Governatore della Campania Stefano Caldoro, per essere riusciti «a trasformare un'idea in un progetto tangibile». «Pompei? Un grande progetto. Lo abbiamo voluto noi, ci abbiamo sempre creduto - ha detto Caldoro - perché ha un valore in sé e rappresenta un modello e una sfida per tutta la comunità locale e il Paese intero». «Tra le novità di questo progetto c'è la sua continua verificabilità, perché tutto è monitorato, che ne fa un prototipo da cui abbiamo appreso come intervenire anche in altri settori», ha sottolineato Barca. Quanto ai «fischi» il ministro, che non ha trascurato di incontrare i manifestanti fuori del sito promettendo l'abbandono del criterio del massimo ribasso per le prossime gare ha ironizzato: «Ma de che stamo a parlà? Oggi è stato un gran giorno per Pompei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La protesta**

I lavoratori armati di fischietti chiedono di porre fine ai contratti a termine

**La scheda**

## Arrivati i primi 42 milioni

Grazie all'utilizzo di 41,8 milioni di euro di fondi regionali, parte di un finanziamento complessivo di 105 milioni di euro, il progetto potrebbe rivelarsi un modello per la regione e per il resto dell'Italia. Con l'aiuto di alcune delle più sofisticate soluzioni tecnologiche all'avanguardia si contribuirà alla conservazione del sito, gravemente danneggiato nel

corso degli ultimi anni. Il progetto prevede anche una serie di misure per proteggersi dall'influenza della camorra: lavorando a stretto contatto con la Commissione europea, le autorità italiane hanno nominato un prefetto speciale del ministero dell'Interno per sorvegliare gli aspetti di sicurezza e legalità del progetto dall'inizio alla fine.



# Pompei, segnali di schiarita l'Europa benedice il restauro

## *Tre ministri inaugurano due cantieri, piovono fischi*

DAL NOSTRO INVIATO  
**STELLA CERVASIO**

POMPEI — Segnali di schiarita. Il Grande progetto Pompei riceve il placet del commissario europeo in missione di verifica, lo stesso Johannes Hahn, che, dopo qualche iniziale esitazione, votò per la concessione dei fondi e ora, un anno e mezzo dopo la prima visita, ha dichiarato, si sente di essere «tornato a casa». Arrivano anche tre ministri a fine mandato, Cancellieri, Ornaghi e Barca, quest'ultimo con speranze di rinnovo, ma soprattutto si fa notare la presenza del sindaco Claudio D'Alessio e dell'arcivescovo di Pompei Tommaso Caputo all'interno dell'area archeologica (che poi ha ospitato i ministri a colazione). I ministri hanno inaugurato i primi due cantieri dove gli operai sono già al lavoro, Casa dei Dioscuri e del Criptoportico. I ministri hanno inoltre siglato nell'auditorium il protocollo operativo per la sperimentazione del monitoraggio delle risorse stanziato per il sito. Una mattinata costruttiva, ma il riferimento al malessere e alla crisi non è mancato. In pochi a protestare, ma con striscioni e fischietti che hanno suonato al passaggio del corteo delle autorità, i re-

stauratori della Fillea Cgil, gli archeologi dell'Associazione nazionale di categoria e i 14 lavoratori dell'Electa a spasso dopo la chiusura delle due librerie degli Scavi, per un contenzioso sulla gara in mano all'avvocatura dello Stato. Il ministro Barca è uscito e ha incontrato in piazza Esedra il "Comitato di accoglienza pacifica" dei precari dei Beni culturali. «Mi hanno consegnato un'utile lettera - dice il responsabile della Coesione territoriale - contro il criterio del massimo ribasso nelle gare, e so già che i soggetti interessati non l'applicheranno per il Grande Progetto Pompei. Chiedono anche piena attuazione dell'articolo 11 del protocollo sulla legalità».

«I primi cinque bandi di gara già partiti per un importo di 6 milioni - dice la soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro - riguardano la Casa di Sirico, del Marinaio, delle Pareti rosse, dei Dioscuri e del Criptoportico. Partiranno a breve altri due progetti per le aree più a rischio, le Regioni VI, VII e VIII, con siti significativi e pari a oltre il 50 per cento di area scavi, l'importo sarà di 15 milioni di euro. Ma in questi due anni siamo già intervenuti in 80 punti della città con fondi della soprintendenza». Fino al 2015 si potranno spendere i 42 milioni dell'Ue. «Una sfida» ha detto il go-

vernatore Caldoro, sottolineando l'importanza del «lavoro di squadra del governo». Novità nella metodologia sono il «piano della conoscenza» che farà ricostruire anche il passato dei resti e la «capacity building». Una delle gare in corso è la prima del ministero dei Beni culturali interamente «telematica», col vantaggio di una maggiore trasparenza. La strada da percorrere può essere quella giusta - partecipano al rilancio di Pompei anche Unesco, che sta tenendo spesso riunioni nel sito - e l'architetto gallese Jane Thompson, project manager del progetto Packard che ha messo un punto fermo nella salvezza di Ercolano. Ma è ancora lunga. Su 36 domus in mappa, ogni giorno non ce ne sono aperte più di due o tre a turno, per mancanza di custodi che vanno in pensione. Tanti gli edifici pubblici, ma le domus diminuiscono. L'ingresso di via Marina è ancora allagato quando piove. Le bancarelle sono onnipresenti e con la chiusura dei servizi aggiuntivi causano perdite all'area archeologica diventando unici riferimenti commerciali. Il 14 febbraio sarà in rete sul sito «99ideas» della Coesione territoriale un bando internazionale di idee realizzato con Invitalia «Call for Pompei» per valorizzare le filiere del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROTESTA RESTAURATORI, ARCHEOLOGI E ADDETTI AI BOOKSHOP

# «Vedremo qualche assunzione in Campania?»

dal nostro inviato

**POMPEI.** «Per questi lavori, verranno assunti i restauratori e gli archeologi campani?». In una domanda c'è tutta l'ansia di chi ha atteso invano che i primi restauri nel sito archeologico di Pompei, compissero il miracolo di offrire un posto di lavoro a chi attende da anni in strada. Serena Morello, coordinatrice nazionale Beni culturali della Fillea Cgil che riunisce i restauratori e gli architetti, spiega: «Chiediamo considerazione, affinché si proceda con trasparenza per evitare clientelismi». «Ma - osserva Serena Morello - sono stati già affidati dei lavori e finora non hanno fatto sapere nulla. Dopo l'incontro che abbiamo avuto in Prefettura, per firmare il protocollo per la legalità, abbiamo avuto notizia che le gare sono state con il criterio del mas-



simo ribasso. Non vorremmo assistere al consolidato malcostume delle imprese che dietro il paravento della Partita Iva nascondono un lavoro malpagato, a scapito della sicurezza e della qualità». Poi ci sono i lavoratori di delle librerie di Pompei ed Ercolano. I bo-

okshop negli Scavi davano occupazione a 15 persone. La Mondadori li ha messi in strada a causa di una concessione bloccata per un "cavillo burocratico". Lo sblocco dipende dalla Soprintendenza che finora non ha assunto la decisione risolutiva. **roben**



POMPEI

PARTITO IL RESTAURO DELLE PRIME DUE DOMUS. IL COMMISSARIO UE HAHN: FATE PRESTO. A RISCHIO 2 MILIONI

# Fiume di euro per salvare gli Scavi

**dal nostro inviato  
Rosa Benigno**

**POMPEI.** Guai a parlare delle Domus chiuse. No comment sull'inchiesta che riguarda l'impiego dei fondi per i restauri indirizzati dall'ex commissario Fiori sull'allestimento di spettacoli nel Teatro Grande di Pompei. La visita del commissario europeo alle Politiche regionali, Johannes Hahn, insieme ai ministri Lorenzo Ornaghi, Fabrizio Barca e Annamaria Cancellieri è stata blindata a ogni osservazione "scomoda". Anche la presenza di un gruppo di manifestanti (restauratori e archeologi, insieme con le cooperative delle librerie interne agli Scavi di Ercolano e Pompei) ha ricevuto una blanda attenzione da parte delle autorità. Tanto che, dopo due ore di attesa nel piazzale Esedra, all'ingresso degli Scavi, è partito un accompagnamento di "fischietti" alla passeggiata dei ministri che rientravano verso la sala per la conferenza stampa. «Rispondo con un'affermazione in romanesco: ma de che stamo a parlà? - è stata la replica di Barca alla protesta - Ho incontrato un'utilissima delegazione della Fililea-Cgil e ho dato loro rassicurazioni». La grigia giornata di ieri sarà ricordata - o forse no - per l'avvio del

restauro delle prime due Domus del Grande Progetto Pompei, un cofinanziamento europeo di 105 milioni di euro, per salvare il sito archeologico più grande del mondo, definito dal ministro Ornaghi il «simbolo della fragilità naturale dell'Europa e forse di tutto l'Occidente». Il fallimento del progetto e di chi lo ha rappresentato ieri rappresenterebbe, perciò, ben più che una perdita economica (e a tal proposito Johannes Hahn mette in guardia l'Italia dal rischio di perdere 2 miliardi di fondi strutturali europei per i progetti sovragionali, i cosiddetti Pon). «Non è necessario reinventare la ruota - ha detto Hahn - l'augurio è di continuare sulla strada intrapresa. È stato necessario recuperare il tempo perso per l'assorbimento dei fondi. È importante ora rimanere impegnati su questa strada e la Commissione Europea è disponibile a fare la sua parte». I ministri e il Commissario hanno osservato gli operai al lavoro nella Casa dei Dioscuri e in quella del Cripto Portico. «In due anni - ha rimarcato la Soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro - siamo intervenuti in 80 punti diversi della città per risolvere i problemi legati alle situazioni più gravi». Le prossime gare che si chiuderanno saranno quelle per la Domus delle Pareti rosse, quella di Sirico e

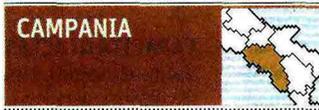
quella del Marinaio, e poi, fino al 2015, termine in cui si possono spendere i 42 milioni dell'Ue, avanti un fitto programma di bandi. Entro il 2013, assicura Barca, si impegneranno 50-60 milioni di euro in un «processo fortemente monitorato, in un progetto che mette insieme capacità di progettare e competenze con verificabilità di quanto viene fatto». La parte più ambiziosa del progetto è quella che vedrà nei prossimi mesi la messa in sicurezza delle tre Regione più compromesse dal punto di vista del rischio idrogeologico, la VI, la VII e l'VIII, in pratica la metà della città scavata, con 15 milioni di euro. Hahn non è «preoccupato» che non si riescano a spendere i fondi nel limite fissato al 2015, ed è entusiasta della capacità dell'Italia di «aver trasformato un'idea in un progetto tangibile con un lavoro di squadra». «E poiché è necessario continuare - promette - questo progetto sarà solo il primo ed importante step per la valorizzazione di Pompei in cui saremo impegnati. Stiamo negoziando gli impegni Ue 2014-2020 e ci sarà un importante budget per l'Italia. Questa è stata una svolta, se riusciremo potremo attirare sempre più visitatori in questo sito». Soddisfatto il presidente della Regione Stefano Caldoro che ha detto «Siamo qui perché ci abbiamo sempre creduto».



**IL GRANDE PROGETTO.  
UN FITTO PROGRAMMA DI BANDI FINO AL  
2015, TERMINE IN CUI SI POSSONO SPEN-  
DERE I 42 MILIONI DELL'UNIONE EUROPEA**

La visita del commissario Ue. i progetti di restauro al centro della missione europea

# Hahn: nuovi fondi per Pompei



**Francesco Prisco**  
**Vera Viola**  
POMPEI

«Posso testimoniare che non sono stati fatti solo annunci, ma i lavori a Pompei sono davvero iniziati. L'attuale progetto è un primo, ma importantissimo passo verso la valorizzazione di questo sito. Adesso candidiamo Pompei ad altri finanziamenti con la nuova programmazione».

È apparso entusiasta Johannes Hahn, commissario Ue per le Politiche regionali ieri in visita all'area archeologica più famosa del mondo, in occasione dell'apertura dei primi due cantieri del Grande progetto Pompei da 105 milioni cofinanziato

da Bruxelles. Ad accompagnarlo nel tour, i ministri dei Beni culturali Lorenzo Oranghi, degli Interni Anna Maria Cancellieri e della Coesione territoriale Fabrizio Barca, nonché il governatore della Campania Stefano Caldoro. Per una curiosa coincidenza, la visita ufficiale è caduta il giorno successivo alla bufera giudiziaria riguardante l'epoca in cui era commissario straordinario Marcello Fiori, ora indagato per abuso d'ufficio.

Nonostante i ritardi (i primi bandi per Pompei sono partiti nella primavera dell'anno scorso), il commissario Hahn ha espresso apprezzamento per l'avvio dei lavori che riguardano per ora due domus: la casa dei Dioscuri, dove sono in cantiere interventi per 1,4 milioni, e quella del Criptoportico, oggetto di un restyling da 563mila euro. In totale partono, insomma, investimenti per meno di 2 milioni, ben poca cosa rispetto

all'intero budget che dovrà essere speso entro il 2015, pena la revoca. Ma Hahn anche su questo punto è apparso ottimista. Gli ha fatto eco il ministro Barca: «Quest'anno possono andare a gara interventi per 50 o 60 milioni». Al momento altre quattro gare sono in fase di istruttoria (il valore totale dei lavori avviati ammonta a 9 milioni), tre si terranno a giugno e nove verranno celebrate per novembre. Lo scatto è atteso anche in virtù del coinvolgimento di Invitalia che, da dicembre scorso, è stazione unica appaltante del Grande progetto. Intanto si pensa alla nuova programmazione: «In autunno saremo alle soglie del piano 2014-2020 e Pompei sarà candidata ai nuovi fondi europei», dice Barca. E si lavorerà anche su ciò che è fuori l'archeologica, grazie al bando internazionale di idee "99 Ideas" che sarà pubblicato il 14 febbraio per individuare in

giro per il mondo progetti di rilancio dell'extra moenia.

In ogni caso, l'intervento su Pompei rappresenta una novità assoluta nella gestione dei fondi comunitari, come hanno sottolineato sia Hahn che Barca. «Basti pensare - ha spiegato il ministro Oranghi - al coinvolgimento di tre dicasteri. Abbiamo lavorato molto e in silenzio, anche se tra numerose polemiche». Nuovi anche gli strumenti per assicurare trasparenza e legalità: ieri, tra le altre cose, le istituzioni presenti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per monitorare i flussi finanziari riguardanti le gare. «Ogni passo di questo progetto - ha detto il ministro Cancellieri - verrà accompagnato perché avvenga nel più totale rispetto della legalità». C'è voglia di accelerare: «Recuperando il vecchio programma Attrattori culturali che era in sofferenza - ha detto il governatore Caldoro -, adesso stiamo recuperando».

## L'INTERVENTO

La promessa di Bruxelles: il sito campano sarà candidato a ulteriori finanziamenti nella nuova programmazione

**Allarme Uffizi, cedono pezzi del soffitto**  
La Soprintendenza restaura i giardini di Villa Ippolito e ripulisce nel non-è questo piano

**Hahn: nuovi fondi per Pompei**

DAL 2010 AL 2013  
UN ANNO DI CONTENUTI INDISPENSABILI  
OGGI FANTASME E AZZARDI  
SEMPRE A PORTATA DI MANO

**SPECIALE 3+1** SOFFITTO COLLEI IN VERSIONE DIGITALE SU PC, TABLET E SMARTPHONE  
E LA VERSIONE CARTACEA

Scoprire l'offerta completa su <http://offerte.illustrazione.com/digitale>